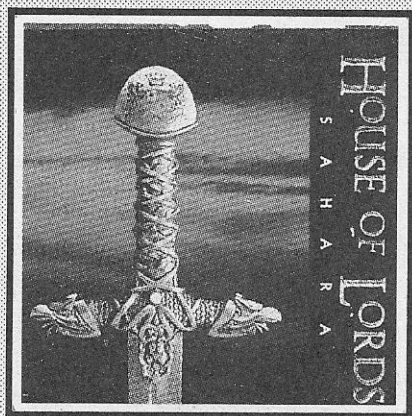


# H.O.L. Y HYSTERIA

Giuffria & Co. nuovi signori dell'hard rock



HOUSE OF LORDS  
"Sahara"  
(Simmons-RCA)

INNANZITUTTO, SGOMBRIAMO IL campo da ogni equivoco: non accostatevi a "Sahara" attendendovi necessariamente un erede del passato di Gregg Giuffria: non ritroverete negli House Of Lords il pomp epico dei primi Angel, o la perfezione AOR dei Giuffria (la band) e nemmeno la ripetizione del loro glorioso debut-album... delusi? No, se valutate la qualità specifica dell'opera; fortunatamente, "Sahara" non è un *deserto* creativo, anzi è il miglior LP di certo hard rock (ripeto, hard rock, non altro...) dell'anno, e gli H.O.L. hanno un obiettivo ben preciso nel mirino: sfidare gli Whitesnake nel loro gioco preferito. Ossia, hard rock pompato dalla produzione all'ennesima potenza, hard rock da grande arena eseguito da superuomini di tecnica eccellente, spettacolare ed esplosivo. Ascoltando "Sahara" non posso fare a meno di ricollegarmi all'esibizione al Monsters di Coverdale & Co. Gli H.O.L. possono invidiare al *Serpente Bianco* solo la fama,

poiché individualmente non sfigurano affatto nei confronti dei 'solisti' di "Slip Of The Tongue". Questi ultimi possono vantare Steve Vai, d'accordo, ma gli H.O.L. hanno il tastierista più amato dagli italiani (guardatevi i rock polls) e siete proprio sicuri che in questo duello chitarra-keyboards siano quest'ultimi a soccombere? Di fatto, pur in un ruolo "contenuto", il superbo Giuffria fa ancora la differenza con il soffio immane delle sue tastiere, gonfiando a dismisura il pirotecnico heavy di "Shoot", un'opener che manda dietro la lavagna "Slip Of The Tongue", piena di breaks tempestosi e tempestivi (*courtesy of Mr. Ken Mary*, mai così perfetto), e si può ben perdonare il battito cardiaco di questi volumi a picco la manfrina d'innestare un passaggio *Kashmiresque*. Il capolavoro assoluto dell'album è comunque la title-track, facilmente il più grande esempio di pomp-rock moderno da due anni a questa parte (dopo "Pleasure Palace" insomma...): Giuffria vi sprigiona tutta la sua soprannaturale forza esotica/esoterica, e quando seguirete l'incedere solenne delle tastiere, scandito dal formidabile beat di Ken Mary, le porte del Paradiso Perduto saranno di nuovo spalancate... Un altro vertice è la cover di "Can't Find My Way Home", scritta da Steve Winwood all'epoca del primo supergruppo inglese, i Blind Faith: anche i puristi del rock riconosceranno quale splendido omaggio gli H.O.L. abbiano saputo offrire alla storia della british music. Non c'è più spazio per parlare della power ballad "It Ain't Love", o delle vorticose accelerazioni di "Kiss Of Fire", e nemmeno del nuovo chitarrista Michael Guy, ma penso possa bastare per stuzzicarvi. Siete d'accordo?  
(beppe riva)